

Articolo tratto dal numero n.44 giugno 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Chi l'ha detto che l'insegnante deve essere infallibile?

### Il "So di non sapere" 2.0

*Dedicato a te - di Ansuini Cristina*

*Lo studio più autentico e appassionato non è mai esente dall'inciampo perché è proprio questo, come il fallimento, a rendere possibile la ricerca della verità.*  
Massimo Recalcati



Ho trovato quasi per caso questa frase dello psicoanalista Massimo Recalcati e ha avuto un effetto dirompente su di me, facendomi leggere la realtà con occhi nuovi e confermando delle briciole di pensiero che, evidentemente, già erano presenti dentro di me.

**In un'epoca confusa** e con pochi - e fallaci! - punti di riferimento, potrebbe sembrare strano pensare una "non gravità" di un errore dell'insegnante e a una sospensione di giudizio su di lui.

In realtà questo riferimento ci sta tutto.

**In un'epoca tecnologizzante**, dove spesso hanno la meglio relazioni scritte, griglie, valutazioni di competenze, maschere per decodificare..., che a tratti può sfociare nella spersonalizzazione dell'insegnamento, è proprio il caso di fare leva sull'umanità del docente, sulla sua parte squisitamente relazionale, su quella curiosa e desiderosa di sapere.

Partirei da una semplice riflessione: quali insegnanti ricordiamo del nostro iter scolastico? Quelli che ci hanno messo in una casella? Quelli che ci hanno psicologizzato? Quelli che ci hanno fatto imparare tutto a memoria?

Ho avuto tanti insegnanti che hanno segnato positivamente la mia strada, molti più di quelli che hanno tentato di

smontare ogni fervore sapienziale - grazie a dio! -, ma quelli di cui mi sembra di sentire ancora la voce, di cui conservo appunti e ricordi, sono stati quelli che impostavano il loro lavoro sulla passione e sulla curiosità, che invitavano noi alunni/studenti a ricercare a modo nostro, che ci davano la canna da pesca e non il pesce già pronto nel piatto, che affermavano senza problemi che c'era qualcosa che non sapevano e che sarebbe stato entusiasmante scoprirlo insieme.

**In un'epoca di solitudine dell'insegnante** - saltati i patti sociali, le alleanze generazionali, la stima condivisa socialmente nei confronti del suo ruolo - una risorsa che il docente può avere è proprio questa consapevolezza di non sapere, perché può stimolare la ricerca e mostrarlo in una nuova luce agli occhi dei suoi studenti, piccoli o grandi che siano.

Il liceo che ho frequentato è intitolato a Socrate. È una figura che mi ha sempre affascinato, sicuramente per la sua integrità intellettuale, ma soprattutto per la sua idea di vivere l'insegnamento: non dava risposte, non travasava saperi, ma ricercava continuamente, insieme ai suoi allievi, partendo da un'unica certezza: "So di non sapere".

Una paradossale consapevolezza di ignoranza di una conoscenza definitiva, che diventa però motore della voglia di conoscere e di conoscere attraverso il dialogo, il confronto con l'altro, le riflessioni condivise.

Ecco, qui c'è tutta l'essenza dell'insegnamento.

**In un'epoca in cui viene quasi messa in crisi la stessa ragione d'essere dell'insegnante**, magari sostituito da conoscenze prese in rete, la risorsa dell'insegnante stesso sta proprio nella sua incompletezza, nella sua umanità, nella sua sete di sapere e di conoscenza.

La risorsa sta dunque nel non rinunciare al fine ultimo del suo lavoro: la ricerca ed il consolidamento del sapere. Sarà proprio la consapevolezza dei propri limiti a spingere alla conoscenza, a una conoscenza tutta sua, che fa parte della sua professione e alla quale non deve assolutamente rinunciare, sulla quale fare leva per crescere nella consapevolezza del suo valore e della sua importanza.

*Cristina Ansuini, Psicologa, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoniconi Duca, Roma*

